

1. ASPETTI GENERALI	2
1.1 - Introduzione	2
1.2 - Analisi	2
1.3 - Obbiettivi	2
1.4 - Elaborati grafici del Piano del Colore	3
1.5 – Modalità di attuazione	4
1.6 – Criteri generali di attuazione	4
1.7 – Elenco degli edifici soggetti a parere della Soprintendenza	6
2. NORME GENERALI	7
2.1 – Manto di copertura	7
2.1.1 Canali di gronda e pluviali	7
2.1.2 Mensole di gronda e gronde	7
2.2 – Teste di camino, canne fumarie e torrini	7
2.3 – Abbaini e lucernai	8
2.4 - Sovrastrutture tecnologiche	8
2.5 – Serramenti e elementi di pregio	9
2.5.1 Porte - Portoni - Vetrine	10
2.5.2 Grate – Ringhiere -Cancelli - Cancellate _ Ferri battuti	10
2.6 - Balconi	10
2.7 – Superfici di facciata	10
2.7.1 Intonaci	10
2.7.2 Rivestimento in facciata, particolari decorativi e architettonici	11
2.7.3 Tinteggiature	11
2.7.4 Insegne, segnaletica stradale	13
2.7.5 Numeri civici	13
2.7.6 Tende frangisole	13
2.7.7 Illuminazione privata a servizio degli esercizi commerciali	13
2.8 – Ciclo d'intervento	13
2.9. Unità minime di intervento	14
2.10. Modulo di presentazione colore	14
2.11. Documentazione da allegare	15
2.12. Disposizioni finali	16
2.13. Allegati al piano	16

INDICE

1. ASPETTI GENERALI

1.1 - Introduzione

La presente normativa, assieme alla tavolozza dei colori, fa parte integrante del Piano del colore che ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del centro storico del Comune di Bard. La normativa del presente piano non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali approvati.

Nel caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle del presente regolamento.

In caso di restauro delle facciate, l'unico documento storico sui colori originari è rappresentato dalle tracce deboli delle tinte sopravvissute sulle stesse facciate.

1.2 - Analisi

L'analisi dei colori e degli intonaci delle facciate del Comune di Bard è stata effettuata mediante documentazione d'archivio, mediante rilievo in loco, analisi spettrometrica e apposite stratigrafie sugli intonaci.

1.3 - Obiettivi

Il presente Piano del colore disciplina gli interventi di coloritura, pittura, conservazione, riqualificazione e rinnovamento di tutte le facciate comprese nel territorio Comunale zona A1 centro storico "Bourg", fornisce le disposizioni da osservare negli interventi eseguibili nelle zone urbanistiche A1 del vigente PRGC.

L'intervento di restauro delle facciate ha come finalità la riproposizione dell'immagine originale rimuovendo le sovrapposizioni di tinteggiatura e recuperando sia le finiture sia le cromie originali.

Il piano del Colore è parte integrante del vigente Regolamento edilizio ai sensi dell'art. 56 della legge regionale n° 11.

Il gruppo di lavoro ha contribuito insieme all'amministrazione comunale alla ricerca dei colori originali e a creare con essi una tavolozza che serva da linea guida per i futuri interventi affinché essi siano compatibili e formalmente coerenti tra di loro.

I principali obiettivi del Piano del Colore sono:

- la valorizzazione degli scenari fisici del paese;
- la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio

- la leggibilità e la riconoscibilità delle stratificazioni dei diversi tessuti urbani
- eventuale istituzione di un contributo da assegnare, agli operatori privati che intendono intervenire alla tinteggiatura sulle facciate, che l'Amministrazione Comunale preciserà in futuro con apposita delibera.

Il piano rappresenta uno strumento fondamentale per fornire agli Uffici dell'Amministrazione ed agli operatori pubblici e privati le linee guida necessarie ad assicurare i massimi livelli di compatibilità e di coerenza formale delle colorazioni e dei rapporti cromatici negli interventi edilizi.

1. 4 - Elaborati grafici del Piano del Colore

Il Piano del colore comprende:

- A. **1_ RELAZIONE** illustrativa e documentazione
- B. **2_ RILIEVI ELEMENTI caratterizzanti** la tipologia della facciata
- C. **3_ RILIEVI stratigrafici:** con tasselli stratigrafici in due zone sotto cornici, ovvero nelle parti non soggette a dilavamento.
- D. **4_ ANALISI spettrofotometrica infrarossi** sugli intonaci

TAVOLE DI RILIEVO

- E. **TAV. 1** Perimetrazione del Centro Storico
- F. **TAV. R** Rilievo planoaltimetrico
- G. **TAV. R1** Mappature di degrado, spettrofotometrie, stratigrafie e sali
- H. **TAV. R2** Rilievo geometrico critico dei fronti e dell'apparato decorativo tratto a-b
- I. **TAV. R3** Rilievo geometrico critico dei fronti e dell'apparato decorativo tratto b-c
- J. **TAV. R4** Rilievo geometrico critico dei fronti e dell'apparato decorativo tratto c-d
- K. **SCHEDE** di indagine di tutti gli edifici, di Via Vittorio Emanuele II e Via Umberto I, con rilievo fotografico

PROGETTO COLORE

- L. **TAV. P1** Perimetrazione dell'area soggetta al Piano del Colore
- M. **TAV. P1** Fronte Piazza Cavour tratto a-b (Prescrizioni intervento)
- N. **TAV. P2** Fronte Via Vittorio Emanuele II tratto b-c (Prescrizioni intervento)

O. **TAV. P3** Fronte Via Vittorio Emanuele II e Via Umberto I tratto c-d (Prescrizioni intervento)

P. **SCHEDE DI PROGETTO** di tutti gli edifici, di P.zza Cavour V. Vittorio Emanuele II e V. Umberto I

Q. **N.A.** Norme di attuazione

R. **TZ** Tavolozza colori

1. 5 – Modalità di attuazione

L'attuazione del Piano del Colore avviene in modo conforme alle relative prescrizioni ed i conseguenti interventi all'interno della zona A sono soggetti a preventiva approvazione.

Gli interventi che riguardano gli edifici compresi nel Piano Colore devono rispettare sia le disposizioni delle presenti norme che quelle contenute negli elaborati progettuali denominati **P1, P2, P3, Schede di progetto**.

Le disposizioni inerenti all'eliminazione degli aspetti di maggiore contrasto od alla conservazione delle parti di pregio, devono essere obbligatoriamente osservate nel caso di interventi di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia riguardanti le facciate in questione.

1.6 – Criteri generali di attuazione

Tutti gli edifici dichiarati monumento e documento ai sensi del d.Lgs 22/01/2004, n° 42 sono da sottoporre al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali.

Gli interventi sui fronti di tutti gli edifici devono osservare, oltre a quanto previsto nelle presenti norme e prescrizioni di intervento per il Progetto Colore, i seguenti criteri generali di attuazione:

A. Nel caso di restauro o ristrutturazione della facciata dovranno essere rimossi tutti gli elementi in contrasto; laddove siano visibili cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato ancora leggibili dovranno essere ripristinati con lo stesso materiale;

B. Prima di intervenire nei lavori di coloritura dovranno essere consolidate o ricostruite tutte le parti di intonaco deteriorate; le canalizzazioni e tutti gli impianti presenti in facciata dovranno essere sistemati in modo da risultare poco evidenti;

C. I fronti con intonaci a base di calce dovranno mantenere tale caratteristica sia nel caso di sostituzione parziali sia nel caso di rifacimento completo;

D. L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovranno privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce;

E. E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili al pubblico e sulla pubblica via, comprese altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, *purché concepite per essere intonacate*;

F. Per tutti gli edifici compresi *nella zona A* **non è assolutamente ammesso l'uso di intonaci plastici, di tinte a base di materiali acrilici di alcun tipo, di prodotti vernicianti sintetici**;

G. Nel caso in cui si sostituisca totalmente l'intonaco, i nuovi intonaci dovranno essere realizzati con materiale e lavorazioni di finitura riconducibili alle tipologie originarie e concordati con l'ufficio tecnico comunale;

H. La tinteggiatura della facciata dovrà essere eseguita secondo quanto previsto nelle tavole allegate al progetto colore **P1, P2, P3 e nelle schede di progetto**, che indicano i colori da utilizzare dalla tavolozza colori;

I. Dovranno essere salvaguardati ove ancora esistenti gli affreschi, le decorazioni e le cornici, anche se non segnalati nelle schede allegate al piano del colore, ovvero lasciati a vista nelle condizioni del ritrovamento qualora non fosse possibile intervenire con i consueti metodi di restauro;

J. E' vietato tinteggiare elementi di facciata costituiti da materiali tradizionalmente lasciati a vista quali paramenti lapidei originari, architravi e stipiti in pietra o in legno, mensole, modiglioni in pietra sagomata, davanzali e lastre in pietra dei balconi, ecc;

K. L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere la cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici dipinti sui muri, le targhe stradali, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio;

L. E' vietato, evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come

archi di scarico, pietra da taglio con valore prettamente strutturale, travi in legno o altro. L'evidenziazione o il ripristino di particolari rilevanti, anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.

1.7 – Elenco degli edifici soggetti a parere della Soprintendenza

Dovranno essere sottoposti a parere favorevole della Direzione tutela beni paesaggistici e architettonici prima di intervenire alla tinteggiatura della facciata tutti gli edifici tutelati ai sensi del decreto legislativo del 22/01/2004, n° 42, nonché legge regionale 10/06/1983, n° 56.

2. NORME GENERALI

La presente normativa stabilisce i metodi di restauro e di ristrutturazione dei piani verticali del centro storico, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali i colori e le forme da impiegarsi.

2.1 – Manto di copertura

Per tutti gli edifici del centro storico il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente secondo la tradizione valdostana e secondo la l. r. 10/90 “Norme concernenti l’obbligo di costruzione del manto di copertura in lose di pietra” (salvo edifici esentati), che prevede l’impiego esclusivo di lose.

I colmi di copertura e displuvi devono essere eseguiti con la tecnica tradizionale è fatto assoluto divieto dell’impiego di manufatti prefabbricati;

2.1.1 Canali di gronda e pluviali

I canali di gronda e pluviali dovranno essere realizzati in rame, sarà da escludersi assolutamente l’uso di materiale plastico, della lamiera e dell’acciaio. I canali di gronda dovranno avere una sezione circolare, si esclude quindi la sezione quadrata o rettangolare.

2.1.2 Mensole di gronda e gronde

Dove siano rilevabili elementi costruttivi (*tipo cicogne ancora esistenti*) che si riferiscono a tecniche del passato o tradizionali, dovranno essere mantenuti o restaurati dove è possibile.

In particolare è escluso, l’uso di elementi costruttivi non tradizionali come:

- Travetti in cemento (anche se dipinti) in luogo dei passafuori in legno
- Tavelloni forati o solettone in cemento

2.2 – Teste di camino, canne fumarie e torrini

Per tutti i camini nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, è obbligatorio il restauro conservativo.

- per la costruzione di nuovi camini è obbligatorio l’uso di forme e materiali tradizionali;
- gli esistenti camini in pietra o in mattoni con particolari caratteristiche andranno salvaguardati;

- negli interventi di recupero le canne fumarie dovranno essere raggruppate al massimo per ridurre una loro eccessiva presenza sulle falde di copertura;

2.3 – Abbaini e lucernai

Per tutti gli abbaini nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, è obbligatorio il restauro conservativo; se ciò non si potesse documentare è consentita la ricostruzione conservandone le forme precedenti ed impiegando sempre le stesse tecniche costruttive.

- Abbaini: nel caso in cui si richieda la possibilità di costruire nuovi abbaini, essa potrà essere eventualmente consentita a condizione che nella zona circostante ne siano stati già eseguiti, dimostrando le reali esigenze funzionali e studiandone l'inserimento in relazione al contesto urbano.
- Lucernai: dove non vi sia la possibilità di accedere al tetto tramite abbaini, l'accesso può avvenire tramite finestre tipo velux. Qualora debbano assolvere anche alla funzione di illuminazione di vani abitabili, essi potranno essere autorizzati; il numero dovrà essere limitato per non pregiudicare le caratteristiche tradizionali della copertura, e dovranno essere posizionati sulle falde non prospicienti la via.

2.4 - Sovrastrutture tecnologiche

Dispositivi di ricezione per i programmi televisivi e radiofonici:

I tipi di dispositivi per la ricezione delle emissioni televisive e radiofoniche attualmente in uso (antenne, parabole) e quelle che possono derivare dalla continua evoluzione tecnologica, fanno parte integrante di un progetto di recupero dell'edificio.

Si consiglia quando è possibile l'installazione dell'antenna o parabola sulla falda interna del tetto, quindi non sulla falda prospiciente la via.

Il posizionamento delle antenne e delle parabole dovrà essere previsto in modo da ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio.

- Le antenne televisive in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare dovranno essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici; sono da escludersi assolutamente l'installazione di parabole su terrazzi e balconi.

- Colonne montanti per le forniture energetiche e per i collegamenti telefonici, dove è compatibile con le norme di installazione, dovranno essere realizzate preferibilmente nelle murature *sottotraccia successivamente richiuse*.

Inoltre non devono possibilmente essere installate su pareti prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico. Nel caso in cui debbano essere poste in opera all'esterno delle murature dovranno essere posizionate nei punti meno visibili e correttamente tinteggiate in armonia con le facciate.

- Possono essere installati pannelli solari solamente all'interno della falda del tetto sulla falda interna del tetto, quindi non sulla falda prospiciente la via.

2.5 – Serramenti e elementi di pregio

Nel caso in cui si preveda il rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenute invariate le forme e la tipologia originale e le lavorazioni del tipo tradizionale a persiana, uniformandole se di tipologia diversa.

In caso di sostituzione di uno o tutti gli elementi (serramenti) perché in cattivo stato di conservazione, il materiale da impiegarsi è solamente il legno trattato con vernici trasparenti lasciando le venature a vista.

Negli edifici in cui sono esistenti persiane che si possono restaurare (*sverniciatura*) si dovrà adeguare il colore a quello tradizionale ricorrente lungo le vie del Borgo, quindi marrone, o verde, e si potrà cambiare la tonalità solo nel caso in cui si troveranno dei residui delle tracce originali sugli antoni.

Negli edifici classificati A, B, C nella TAV.1 è fatto assoluto divieto dell'uso del PVC o dell'alluminio anodizzato.

Negli edifici classificati E TAV.1 con il numero 53, 52, 44, 31, 30, 21, 18, 15, 10, è possibile l'uso del PVC a condizione che abbiano l'effetto ed il colore del legno (è fatto divieto qualsiasi altro colore).

E' assolutamente vietato l'uso di persiane avvolgibili di qualsiasi natura e materiale.

Negli edifici in cui esistono testimonianze storiche del passato, quali finestre a crociera stipiti in pietra sono escluse la posa di ante e persiane esterne.

E' assolutamente vietato l'uso di vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo all'inglese.

2.5.1 Porte - Portoni -Vetrine

Tali elementi costituiscono la parte integrante ed essenziale degli edifici, gli interventi su porte portoni e vetrine di negozi devono essere trattati con una particolare attenzione. L'obiettivo principale è la salvaguardia di porte e portoni in legno, per cui in caso di porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione.

Nel caso di infissi in legno ormai degradati dovrà essere prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale. Per quanto attiene alle vetrine il concetto e la linea guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici.

2.5.2 Grate – Ringhiere -Cancelli - Cancellate _ Ferri battuti

Tutti gli elementi in ferro o ghisa delle facciate costituiscono parte essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà porre particolare attenzione alla conservazione di tali elementi , è fatto divieto di rimuovere grate alle finestre, ringhiere in ferro battuto o ghisa, cancelli e cancellate, roste di sopraluci, anelli, targhe. In caso di degrado documentato è prevista la sostituzione delle parti. La colorazione di tutti gli elementi, di norma, dovrà essere naturale con una vernice opaca di protezione.

2.6 - Balconi

Negli interventi di restauro o ristrutturazione, nel caso in cui sia staticamente impossibile recuperare le tipologie tradizionali, queste potranno essere ricostruite con elementi conformi a quelli esistenti ed in particolare con:

- a) Mensole in legno o pietra;
- b) Pavimento e parapetti in legno, con l'utilizzo di semplici elementi verticali;
- c) Pavimento in lastre di pietra locale o simile con parapetti in ferro battuto o in ghisa;
- d) Devono essere mantenute le ringhiere in ferro battuto e datate;
- e) Negli interventi in cui si prevede l'integrazione dello sviluppo della balconata, gli elementi introdotti devono essere eseguiti conformemente alle tipologie esistenti;
- f) Nel caso in cui ci fosse la presenza di balconi in calcestruzzo estranei alla tipologia costruttiva locale, questi dovranno essere tinteggiati con colore "grigio pietra" con codice NCS: S1002-R

2.7 – Superfici di facciata

2.7.1 Intonaci

In caso di intervento di risanamento degli intonaci di facciata si dovrà privilegiare la

conservazione mediante la pulitura e il consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometria e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.

Il rifacimento degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia o di rivestimenti plastici di qualsiasi genere. Non è consentito ridurre a faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, mentre in presenza di edifici con assenza totale di intonaco dovrà essere valutata l'opportunità, soprattutto in termini di contestualità, di un ripristino dell'intonaco.

E' obbligatorio che ogni intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'edificio, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi i camini le canne fumarie, purché concepiti per essere intonacati.

2.7.2 Rivestimento in facciata, particolari decorativi e architettonici

Nel restauro dei prospetti della facciata è obbligatorio evidenziare e restaurare tutti gli elementi decorativi in materiale lapideo e legno, particolari architettonici in materiale lapideo come conci, cornici, stipiti anche nella loro semplicità, mensole ecc. e le decorazioni a carattere religioso o profano sia emergenti dalla facciata o alloggiate in nicchie. Per tutte le parti in origine a faccia a vista della facciata è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi.

2.7.3 Tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici, compresi quelli laterali ed interni nonché quelli emergenti dalle coperture e le canne fumarie e camini (quelli originariamente intonacati) vanno tinteggiati, la tinteggiatura dovrà essere eseguita con tecniche tradizionali.

E' vietato l'uso di pitture lavabili sintetiche, ancorché traspiranti e di tecniche da stendere a spatola, tipo sovra intonaci di calce.

Potrà essere utilizzata una tinteggiatura ad affresco a base di calce, oppure a base di silicati purché stesa a velatura e non coprente.

I colori delle facciate sono stati desunti in base a rilievi stratigrafici, prelievi degli intonaci, su alcuni fabbricati significativi e non ancora compromessi da interventi di restauro.

Dove sono assenti i dati derivanti dalle stratigrafie, la scelta della tinta, da adottare verrà imposta dalle tavole progettuali.

Il colore da impiegarsi viene scelto in base alla tavolozza colori adottata dal Comune di Bard, riportata sulle **tavole progettuali allegate** al presente piano.

Nel caso di decorazioni pittoriche di facciata che ripropongano finti bugnati, cantonali, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni lesene ecc. che presentino lacune, ma dove sia regolarmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione dell'apparato decorativo.

Da questa indagine sono emersi i colori più ricorrenti lungo le vie principali del borgo storico del Comune di Bard, i quali sono stati riprodotti sul “*Muro campione*” lungo via Vittorio Emanuele sotto il terzo arco vicino all'edificio denominato “Casa del Vescovo”, e costituiscono le 12 tipologie base di cui n° 5 colori con materiali a base di silicato o a calce, 3 tipologie sugli intonaci, n° 2 tinte per ferri, rostri, ringhiere e grate, n° 2 tinte per i serramenti:

le tinte da adottare:

- 1_ tinta minerale bianco avorio codice NCS: S0500-N
- 2_ tinta minerale giallo ocra chiaro NCS: S1040-Y10R
- 3_ tinta minerale rosa antico NCS: S1020-Y60R
- 4_ tinta minerale grigio pietra NCS: S1002-R
- 5_ tinta minerale azzurro ceruleo NCS: S1040-R90B

gli intonaci:

- 6_ finitura lisciata a calce
- 7_ intonaco a calce NCS: 1505-Y60R
- 8_ finitura intonaco raso pietra

i ferri delle ringhiere e le grate:

- 9_ smalto micaceo grigio antracite G0.05.25

le tinte dei serramenti:

- 11_ legno naturale con venature a vista
- 12_ legno tinteggiato marrone scuro

2.7.4 Insegne, segnaletica stradale

Non è di norma consentita la collocazione di insegne sporgenti dal piano di facciata del tipo “*a bandiera*”. Negli esercizi commerciali soggetti a nuova sistemazione, le insegne assumeranno andamento interno rispetto alla facciata potranno essere collocate all'interno dei vani delle porte, portoni o vetrine, essi dovranno riportare solo il nome dell'esercizio.

L'insegna troverà, di norma, posizione arretrata di almeno 5 cm rispetto al filo esterno dei muri degli stipiti e comunque mai in aggetto.

2.7.5 Numeri civici

I numeri civici verranno realizzati ad affresco, delle dimensioni orizzontali (di cm. 25 x cm 17) con un sfondo chiaro, finitura lisciata a calce, con cifre colorate di nero e posizionate sulla facciata (come da tavolozza allegata), ma non sugli stipiti, di norma sulla sinistra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave (vedi dettaglio allegato alle stratigrafie). E' comunque fatto divieto usare caratteri non conformi alle tradizioni locali.

2.7.6 Tende frangisole

E' fatto divieto di posizionamento di tende frangisole lungo tutti i prospetti prospicienti le vie del borgo.

Esse potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solamente nella parte retrostante interna. Le tende frangisole non dovranno in particolare nascondere elementi architettonici quali cornici affreschi architravi in pietra ecc.

2.7.7 Illuminazione privata a servizio degli esercizi commerciali

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione è esclusa dalle vie del centro storico.

2.8 – Ciclo d'intervento

Preparazione del supporto tramite pulitura della superficie tramite lavaggio e spazzolatura.

Stesura di uno strato di rinzafo antisale (rinzafo consolidante antisale) composto da malta a base di calce idraulica naturale (ottenuta dalla cottura di calcari marnosi in forni verticali a strati a temperature intorno ai 1.000 °C), aggregati carbonatici in curva 0-3 mm, pozzolana micronizzata, regolatori di lavorabilità naturali, seccativi e modificatori delle porosità naturali.

Il rinzafo, oltre a consolidare il supporto, ha la funzione di filtrare il passaggio dei sali idrosolubili presenti nella muratura ed evitare la formazione di efflorescenze.

Nella parte basamentale interessata dall'umidità di risalita (per un'altezza di circa 2 m), stesura per uno spessore minimo di 2-2,5 cm, di un **intonaco macroporoso** (tipo deumidificante) composto da malta a base di calce idraulica naturale, aggregati carbonatici, pozzolana micronizzata, regolatori di lavorabilità ed additivi naturali.

Per uniformare gli spessori e finire la superficie, stesura di un intonaco (tipo Dilavato Bard) realizzato appositamente ed analogo per colore e granulometria a quello presente negli altri edifici storici del Borgo, composta da calce idraulica naturale ed inerti selezionati.

- **Per le campionature di colore** sono state utilizzate pitture minerali monocomponenti a base di silicato di potassio puro (tipo pittura minerali calce e silicati) che attraverso processi di silicizzazione reagiscono con il supporto formando un legame chimico e mantenendo la traspirabilità del sistema.

- **Per la campionatura di marmorino** è stata utilizzata una finitura in pasta (tipo marmorino) a base di grassello di calce aerea stagionato e pregiati aggregati di marmo.

- **Per la campionatura raso pietra** è stata utilizzata una malta (tipo dilavato Bard) realizzato appositamente ed analogo per colore e granulometria a quello presente negli altri edifici storici del Borgo, composta da calce idraulica naturale ed inerti selezionati.

2.9. Unità minime di intervento

- a) Gli interventi di tinteggiatura e restauro della facciata devono essere eseguiti per intero sull'immobile, con lo stesso trattamento, dove è prevista la presenza dell'intonaco si dovrà applicare la stessa pigmentazione colorata sia nella parte fronte strada sia nei prospetti interni.
- b) La sostituzione degli infissi esterni può avvenire in tempi diversi a condizione che riguardi l'intera proprietà del richiedente e che negli analoghi interventi successivi la tipologia, il colore siano identici a quelli oggetto della precedente sostituzione.
- c) Per gli edifici compresi nel Piano del colore, gli interventi debbono comportare l'adeguamento totale del fabbricato alle disposizioni contenute nelle prescrizioni di intervento.

2.10. Modulo di presentazione colore

- 1. Nel caso in cui l'intervento riguardi immobili tutelati ai sensi del dlgs 22/01/2004, n° 42, nonché legge regionale 10/06/1983, n° 56 e 10 aprile del 1998, l'approvazione del modulo colore, da allegarsi obbligatoriamente all'istanza indirizzata agli organi competenti in materia, si intende acquisita col rilascio delle autorizzazioni, degli assensi o dei pareri dovuti da parte degli organi competenti.
- 2. Preliminarmente al deposito della denuncia di inizio attività o di esecuzione di varianti in corso d'opera, i proponenti devono richiedere all'ufficio tecnico comunale e alla Sovrintendenza l'approvazione del modulo colore.
- 3. I tecnici dell'ufficio tecnico comunale (o consulente esterno incaricato dall'amministrazione) in caso di edifici non soggetti a tutela, trasmette l'approvazione ai richiedenti entro 30 gg; previa effettuazione di un sopralluogo per accertare la

validità delle tinte campionate.

Il campione dovrà presentare dimensioni minime di cm. 50 x 50.

4. Decorso il termine di trenta giorni senza che l'Ufficio Tecnico comunale abbia comunicato alcunché al riguardo ovvero sospeso il procedimento al fine di acquisir eventuali integrazioni, il modulo colore s'intende approvato.
5. Nel caso di eventuale istituzione di un contributo da assegnare da parte dell'Amministrazione, dovrà essere data la fine dei lavori e in allegato consegnate all'Ufficio tecnico le certificazioni dei materiali usati.

2.11. Documentazione da allegare

- Domanda in carta legale sottoscritta dal proprietario e avente titolo (amministratore di condomino), dal progettista, direttore dei lavori con la nomina e accettazione da parte dello stesso;
- n° 3 copie del progetto firmato dal tecnico o dal proprietario o dell'avente titolo nelle forme adeguate a descrivere i luoghi prima o dopo l'intervento;
- Relazione tecnica descrittiva dell'intervento con asseverazione della rispondenza delle opere alle norme concordate con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e Architettonici della Valle d'Aosta;
- Documentazione fotografica;
- Nulla osta della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e Architettonici della Valle d'Aosta;

2.12. Disposizioni finali

Il presente piano del colore integra la disciplina del regolamento edilizio ovvero prevale sulla medesima nel caso di norme difformi.

2.13. Allegati al piano

Proprietario: residente a

Prov.....Via.....n°.....

Telefono.....

Ubicazione dell'edificio: Vian° civico

Identificazione catastale: foglio mappalesub

Allegato A: Modulo del colore

ELEMENTI ARCHITETTONICI	TINTE ATTUALI (1)	TINTE DA ADOTTARE (2)
Fondo della facciata		
Facciata esterna		
Facciata interna		
sfondati, logge o balconi		
portici		
riquadri		
elementi in pietra:		
cornici		
davanzali		
paramenti decorativi		
finto bugnato		

PARTI IN LEGNO		
infissi		
porte		
portoni		
parapetti		

PARTI IN FERRO O GHISA		
ringhiere		
inferriate		
cancelli		
rostre		

Prodotti commerciali che si intendono utilizzare:

.....
.....

note 1-2: 1) specificare le tonalità delle tinte

2) specificare le tonalità delle tinte da adottare (sigla)

Allegato B: Elementi di facciata Tipologia e materiali

ELEMENTI ARCHITETTONICI	ATTUALI	DA ADOTTARE
Intonaco		
Tinte		
zoccolatura		
basamento		
impalcato balconi		
ringhiere balconi e parapetti		
cornici		
infissi		
porte portoni		
inferriate, cancellate, cancelli		
vetrine negozi		
elementi decorativi		
tracce di affresco		
lattoneria		

Note:

.....
.....
.....

Allegati:

- documentazione fotografica
-
-